

«La mutualità è ancora una risposta alle sfide economiche e sociali»

Cooperative

Legacoop celebra i 140 anni: Manifesto per riportare al centro l'economia sociale

Gianluca Brazzioli

Legacoop celebra i 140 anni dalla fondazione e propone di riscrivere il patto tra Stato e cooperazione attraverso un Manifesto. Oggi è necessario «un nuovo modello di sviluppo sostenibile», ha detto il presidente **Simone Gamberini** ieri all'apertura della Biennale dell'economia cooperativa di Milano. Il punto di partenza rimane l'articolo 45 della Costituzione, che riconosce la funzione collettiva delle cooperative e ne promuove lo sviluppo. Lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato alla Biennale, ha ribadito che la cooperazione «opera come agente della Costituzione nel raggiungimento di finalità di progresso e coesione sociale».

Per Gamberini, «la mutualità non è una formula del passato, ma una risposta alle grandi sfide economiche e sociali del Paese». L'idea sottostante è che «la competitività non nasca soltanto dagli incentivi alla singola impresa, ma dalla capacità di costruire filiere, consorzi, reti di conoscenza e collaborazione». Il punto centrale del Manifesto è la richiesta di dare al Piano nazionale per l'economia sociale - presentato al Consiglio dei ministri il 2 luglio scorso - il peso di una vera e propria «politica industriale». Su questo è intervenuta anche la presidente del consiglio Giorgia Meloni nel videomessaggio inviato alla Biennale dell'economia cooperativa, ribadendo: «È un piano che intendiamo rendere quanto prima operativo».

Tra le proposte, il rafforzamento degli strumenti fiscali e regole più semplici per far nascere nuove cooperative, anche tra professionisti. Legacoop chiede di sostenere innovazione, aggrega-

zioni e ricambio generazionale, con soluzioni di finanza di lungo periodo. Sul lavoro punta allo «sviluppo del *workers buy out* (acquisizione di società da parte dei dipendenti, ndr), che consente ai lavoratori di rilevare aziende in crisi o imprese sane prive di successione»; per la casa propone di investire nell'abitare cooperativo, mentre nella sanità indica il rafforzamento delle reti territoriali di cura e assistenza.

C'è poi il terreno dei dati e dell'intelligenza artificiale: il Manifesto propone piattaforme mutualistiche e cooperative di dati, per consentire una partecipazione al valore prodotto dalle informazioni: «Perdere i propri dati significa perdere un pezzo della nostra libertà», ha avvertito Gamberini. Ma il patto impegna anche le imprese associate, a partire dai salari e dai diritti: «Non è cooperazione quella che comprime i salari, nega diritti, aggira le regole o usa la mutualità come copertura di interessi speculativi», ha detto Gamberini.

Le proposte rinvigoriscono un settore che mostra segnali di crisi, soprattutto sulla natalità delle cooperative. Secondo l'ultimo Report promozione cooperativa di Legacoop, nel 2024 sono nate 1.992 cooperative, contro le 7.805 del 2011. In tredici anni le nuove aperture si sono ridotte di quasi tre quarti e il saldo del 2024, escluse le cancellazioni d'ufficio, è in negativo di 1.305 imprese (contro un sistema imprenditoriale italiano che ne guadagna 36.856). A fine 2024 le cooperative attive erano 62.968, di cui 14.257 aderenti a Legacoop, con un calo di associati del 32% rispetto al 2010.

Per questo Gamberini ha insistito sulla reazione del comparto: «Il nostro anniversario non è soltanto una celebrazione. È una domanda rivolta a noi stessi e al Paese: che cosa può ancora fare la mutualità per l'Italia dei prossimi vent'anni? La nostra risposta è questo Manifesto».



SIMONE GAMBERINI
Presidente nazionale di Legacoop

